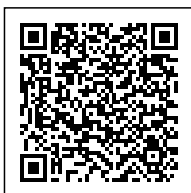


CARABINIERI: OPERAZIONE ANTIMAFIA IN PUGLIA, COLPITA LA "SOCIETÀ FOGGIANA"

Pubblicato il 24 Giugno 2026 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



In data 22.06.2026, nell'ambito di un procedimento penale pendente nella fase delle **indagini preliminari**

dinanzi a questo Ufficio, su richiesta del Pubblico Ministero, il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale

di Bari ha emesso una Ordinanza applicativa di misura cautelare personale nei confronti di **6 indagati foggiani**.

La misura è stata **eseguita oggi 24.06.2026** da operatori dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato,

precisamente a carico di **2 fratelli ritenuti "capi" e 3 soggetti ritenuti "partecipi"** della associazione mafiosa

armata convenzionalmente denominata "Società Foggiana" (art. **416 bis** c.p.) la cui esistenza è stata

riconosciuta da plurime sentenze passate in giudicato;

Ad uno dei destinatari è stato *contestato* anche il reato di cui agli artt. 81, 61 n. 2, 391 ter e 416 bis. 1 c.p., per

aver utilizzato nel 2021 una utenza telefonica clandestina nel carcere di Tolmezzo (UD) al fine di agevolare

l'associazione mafiosa denominata clan Sinesi/Francavilla, permettendone la sopravvivenza malgrado lo stato

detentivo dei suoi vertici e consentendo la prosecuzione del rapporto di alleanza con il clan *li Bergolis*,

egemone in area garganica;

Ad altri 2 indagati sono stati **contestati** reati di **autoriciclaggio e riciclaggio** (artt. 81, 110, 648 ter. 1, 648

bis, 416 bis.1 c.p.) con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso denominata

Società foggiana ed in particolare l'articolazione nota come batteria Sinesi-Francavilla.

Il provvedimento coercitivo discendente da decisione cautelare è incentrato sulla contestazione della

ininterrotta operatività criminale dell'associazione mafiosa denominata "Società Foggiana" con

particolare riferimento alla batteria "Sinesi-Francavilla" e sul **ruolo dirigenziale assunto in tale ambito da**

due degli odierni indagati che, sebbene già ristretti agli arresti domiciliari, avrebbero – secondo le accuse e

sulla base delle acquisizioni investigative aventi natura provvisoria - continuato a mantenere rapporti con

l'esterno e a dare direttive ai propri sottoposti.

La consorte mafiosa, stanziata nel territorio di Foggia, avrebbe mostrato interessi che spaziano dal

narcotraffico al settore dei reati predatori ed, ancora, al racket delle estorsioni che soffoca il tessuto

imprenditoriale e commerciale del territorio, nonché alla pianificazione di fatti di sangue per la

neutralizzazione degli avversari.

In particolare, l'attuale contestazione del reato di associazione mafiosa parte da tempi successivi all'indagine

"Corona" del ROS (che ricomprendeva l'arco temporale dal 2005 all'aprile 2016), fino all'attualità.

Successivamente al processo "Corona", ulteriori profili di ultrattività della organizzazione di appartenenza

sono emersi dalle indagini dei Carabinieri (**ROS di Bari e Nucleo Investigativo di Foggia**) e della Polizia di

Stato (**SISCO di Bari e Squadra Mobile di Foggia**) che ne hanno disvelato le più attuali evoluzioni,

comprovate in particolare:

. dalle reazioni connesse al "tentato omicidio di SINESI Roberto" del settembre 2016 con la convocazione

in Foggia di riunioni tra esponenti del "*clan Sinesi/Francavilla*" ed esponenti dell'alleato "*clan Li Bergolis*"

finalizzate a colpire esponenti apicali della contrapposta batteria "*Moretti-Pellegrino*";

. dagli esiti investigativi di altro procedimento penale, che nel 2022 avevano consentito di ritenere che vi

fosse una contesa nella gestione della piazza di spaccio di Vieste tra il gruppo riconducibile a RADUANO

Marco (poi divenuto collaboratore di giustizia) e quello riconducibile al clan "Li Bergolis". In tale vicenda,

sarebbe emerso il ruolo di uno degli odierni arrestati che si sarebbe adoperato per favorire gli interessi

dell'alleato "clan LI BERGOLIS" di Monte S. Angelo, cercando di suggellare un accordo, per il tramite di

un pregiudicato cerignolano, che avrebbe previsto "l'affitto" della piazza di spaccio viestana dietro

versamento di 10.000 euro mensili in favore di un importante esponente di area "Li Bergolis";

. dal pervicace mantenimento di contatti tra i consociati in costanza di detenzione a loro carico, sia attraverso

lo strumento della **corrispondenza epistolare** tra reclusi, sia – soprattutto – attraverso l'utilizzazione in

1carcere di **apparati telefonici clandestini** detenuti allo scopo di agevolare l'associazione mafiosa di

appartenenza ed in particolare di mantenere vivo:

.. il rapporto con gli altri esponenti di vertice della propria batteria, si pensi alle interlocuzioni con

consociati detenuti a Siracusa e a Lanciano;

.. il rapporto con un esponente di vertice dell'alleato "clan li BERGOLIS" (detenuto prima a Terni, poi a

Palermo), egemone in area garganica.

. dalla condotta di autoriciclaggio con aggravante mafiosa che sarebbe stata posta in essere da uno degli

odierni arrestati, unitamente ad un imprenditore edile attivo nel territorio foggiano, anch'egli destinatario

della odierna misura custodiale, a cui viene contestato il reato di riciclaggio aggravato da finalità mafiose

per avere – come sarebbe emerso dagli accertamenti condotti dalla SISCO - il primo consegnato al secondo,

nel periodo 2012-2013, denaro contante non inferiore ad euro 600.000 provento di reato, perché fosse

investito nel settore edilizio, così determinando l'infiltrazione mafiosa nel suddetto settore economico del

sodalizio criminale di appartenenza, mediante una sequenza di operazioni societarie e immobiliari;

. dalla capacità di avvalersi di altri soggetti, di disporre di armi e di ricorrere alla violenza come mezzo di

risoluzione delle controversie;

. dal rinvenimento e sequestro l'08.06.2026, all'atto dell'esecuzione del decreto di fermo, di apparati

telefonici rinvenuti nella disponibilità degli arrestati domiciliari destinatari del provvedimento;

. dalla collaborazione con la giustizia avviata ad inizio 2024 dai fratelli Ciro e Giuseppe FRANCAVILLA,

elementi di vertice dell'omonima batteria, i quali con le loro dichiarazioni hanno contribuito a ricostruire

dettagliatamente le dinamiche criminali contemporanee, permettendo agli inquirenti di mappare i nuovi

assetti, le infiltrazioni nell'economia legale e le alleanze tra mafie diverse.

Le fonti di prova a fondamento della continuità del fenomeno mafioso e del ruolo associativo degli indagati

sono costituite, a supporto delle sentenze passate in giudicato, dal contenuto delle intercettazioni in atti, dalle

dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, da servizi di osservazioni, dalle immagini tratte dai sistemi

di videoriprese, da esiti di perquisizioni e sequestri, da arresti riferiti a specifici episodi delittuosi, con la

necessaria precisazione che l'esistenza del vincolo associativo, e cioè la verifica circa l'appartenenza del

singolo al sodalizio criminale intesa quale stabile messa a disposizione, emerge da condotte concludenti di

adesione implicita al sodalizio mafioso, non essendo emerso il ricorso in Foggia a riti iniziatici di affiliazione.

Quali profili che caratterizzano sul piano strutturale, metodologico e funzionale, l'assetto interno e l'operatività

criminale della "Società Foggiana" rilevano:

- sul piano del c.d. assoggettamento interno: la rilevanza della cassa comune e della suddivisione dei proventi

tra le diverse articolazioni ed il protrarsi della conflittualità tra le batterie, con particolare riferimento alle

tensioni tra i Sinesi/Francavilla ed i Moretti/Pellegrino;

- sul piano del c.d. assoggettamento esterno: la gestione consociata dell'attività estorsiva, la metodologia

mafiosa, lo sviluppo dei percorsi di infiltrazione nel tessuto economico, la gestione egemonica del mercato

della droga in Foggia, la proiezione unitaria sul territorio da parte del sodalizio mafioso e dei suoi aderenti.

Il provvedimento cautelare odierno ha **ratificato** gli analoghi provvedimenti provvisori emessi dai Tribunali

di Larino, Milano e Foggia con i quali era stato convalidato il Fermo di indiziato di delitto n. 4393/25-21

RGNR della DDA di Bari eseguito l'8.06.2026 a carico di 3 indagati, nonché ha applicato la misura cautelare

ad **ulteriori 3 indagati**.

